



Meridiana Immagini



Dell'Aquila

L'agricoltura rinasce dalle macerie del terremoto

A cinque anni dalle devastanti scosse del maggio 2012, che provocarono danni per 13 miliardi, **prosegue l'opera di recupero per il settore primario, che non si è mai fermato**

GIANNI BOSELLI

Scalere rialzate così da consentire la necessaria stagionatura delle forme di Parmigiano Reggiano. Stalle ad alta tecnologia affiancate, talvolta, da fienili che ritrovano, anche nella modernità degli interventi, l'antica fattezze. Acetaie dove le batterie di botti di Aceto balsamico tradizionale di Modena, tornate al loro posto, possono far dormire in tranquillità e invecchiare negli anni l'"oro nero". Ma anche i casolari di campagna, il cuore delle aziende agricole emiliano-romagnole,

ricostruiti oggi più belli e sicuri dopo le ferite inferte dal terremoto che cinque anni fa ha colpito duramente la terra d'Emilia. Due le scosse principali, devastanti, il 20 e il 29 maggio 2012, che investirono le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, colpendo 54 comuni e i 4 capoluoghi, causando 28 morti e 300 feriti, con 45mila sfollati e 13 miliardi di danni.

Il settore primario, anche nelle difficoltà in cui si è trovato dopo il terribile evento calamitoso, di fatto non si è mai fermato, pur avendo mol-

tissime strutture e ingenti quantità di prodotti danneggiati. La capacità imprenditoriale e la carparietà degli imprenditori agricoli sono state, e sono tutt'ora, elementi sostanziali per la ricostruzione, che sta procedendo. Una ricostruzione che è da ricondurre a un percorso condiviso con le rappresentanze del mondo agricolo e che ha permesso di mantenere inalterata la qualità del paesaggio rurale.

Il quadro degli interventi

I numeri danno il senso di questa direzione di marcia virtuosa. In un quadro di ricostruzione delle imprese che vede complessivamente 3.218 concessioni di contributo, per un ammontare di 1 miliardo e 748 milioni, ben 1.143 riguardano aziende del comparto agricolo, per una richiesta di contributi di 546 milioni, di cui 202 già liquidati (Fonte Regione Emilia-Romagna: "2012-2017 L'Emilia dopo il sisma – Report su cinque anni di ricostruzione", con dati aggiornati ad aprile 2017). Per quanto riguarda invece le abitazioni rurali, i cantieri conclusi sono stati quasi 700, mentre ne rimangono ancora aperti oltre 900, ai quali sono stati concessi 340 milioni di contributi. Per questi ultimi sono stati erogati, nei vari stati di avanzamento lavori, 138 milioni di euro. Inoltre nel settore agricolo, con l'attivazione della Misura 126 del Psr, sono stati concessi contributi per oltre 59 milioni di euro per interventi di ricostituzione dei beni mobili strumentali, come le attrezzature meccaniche, e per l'adeguamento antisismico dei fabbricati rurali. Le Regioni italiane del Centro Nord

I NUMERI DELLA RIPARTENZA

A cinque anni dal sisma oltre 14.700 famiglie sono rientrate nelle loro case (600 nell'ultimo anno): nove su dieci delle oltre 16.500 rimaste fuori dalle proprie abitazioni a causa del terremoto, con le restanti in affitto o che risiedono in altri alloggi, ricevendo per questo l'aiuto economico dalla struttura commissariale, e comunque tutte inserite in un percorso di rientro nelle proprie abitazioni. Nessuno risiede più nei prefabbricati: tutti i Map, i moduli abitativi provvisori, sono stati chiusi. Per la ricostruzione privata – case, uffici, negozi, imprese – sono stati concessi complessivamente contributi per 3,9 miliardi di euro, di cui 1,1 negli ultimi dodici mesi. Completati i lavori in 5.157 cantieri, con il ripristino di oltre 12.300 abitazioni e 3.500 attività commerciali. Ben 417 le scuole ricostruite o risistemate, 118 quelle realizzate ex novo, tutte in sicurezza sismica.

Per il 60% dei progetti presentati relativi al patrimonio pubblico e ai beni storico-artistici i cantieri sono già avviati, mentre sempre nell'ultimo anno si è registrata una decisa accelerazione sui centri storici, dove è partita la metà dei cantieri.

Infine, alla ricostruzione hanno lavorato, in 8 casi su 10, aziende emiliano-romagnole. E l'economia dell'area del cratere, in cui si produceva il 2% del Pil nazionale, non solo non si mai arrestata, ma ora è tornata a crescere a ritmi superiori rispetto a prima, con l'azzeramento, già dalla fine del 2014, del monte ore di cassa integrazione utilizzato dopo le scosse e un tessuto produttivo più sicuro e ancor più competitivo.

hanno devoluto a titolo di contributo di solidarietà all'Emilia-Romagna il 4% della quota di risorse dei tre fondi previsti per la programmazione 2013 di ciascuna Regione. Il totale delle risorse – tra Fondo europeo di sviluppo regionale (Fse), Fondo sociale europeo (Fesr) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rura-

Nella pagina a fianco, a sinistra, gli effetti del sisma del 20 maggio 2012 nel Caseificio sociale La Cappelletta di San Possidonio (Mo); a destra, le scalere ricostruite nel magazzino del Caseificio Razionale Novese (Mo), gravemente danneggiato dalla scossa del 29 maggio

A sinistra, fienile ricostruito dopo il sisma. Con le risorse del Psr sono stati incentivati, tra l'altro, l'ammodernamento delle aziende agricole e l'adeguamento antisismico dei fabbricati





MATTARELLA ELOGIA L'EMILIA-ROMAGNA

Una ricostruzione «di grande successo», un «messaggio di speranza nella vita e nel futuro», un modello con «standard avanzati da estendere al resto del territorio». Queste le parole usate dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nel corso della sua visita, il 29 maggio scorso, nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna. Mattarella, accolto dal presidente della Regione, **Stefano Bonaccini** (al centro nella foto), e dalle autorità

locali, ha presenziato all'inaugurazione della Scuola della musica di Pieve di Cento (Bo) e ha partecipato a un convegno su scuola e ricostruzione nel nuovo polo scolastico di Mirandola (Mo). «Voglio dire grazie al Presidente della Repubblica per la presenza nei luoghi del cratere - l'ha salutato il presidente Bonaccini - il nostro primo pensiero va a coloro che persero la vita cinque anni fa e ai loro familiari».

le (Feasr) – ammonta a 176,2 milioni di euro, di cui 99,2 milioni dal Programma di sviluppo rurale (Feasr). Con le risorse del Psr si sono incentivati l'ammodernamento delle aziende agricole, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la ricerca e l'innovazione, il ripristino del potenziale produttivo e l'adeguamento antisismico degli immobili. Per quanto riguarda la distribuzione degli investimenti complessivi attivati dal Psr per tipologia, il 3,6% ha riguardato i miglioramenti fondiari e le piantagioni agricole; il 61% impianti, macchinari e attrezzature; il 25,4% fabbricati e strutture; il 6,9% gli interventi di adeguamento antisismico; il 3,1% investimenti immateriali e spese generali; lo 0,1% le scorte.

Al via il bando Inail

A maggio 2017 ha inoltre preso il via il quinto bando per richiedere i contributi del fondo

Inail al quale possono partecipare imprese con sede nell'area del sisma che presentino carenze strutturali nei capannoni e per le quali occorre aumentare la sicurezza. Il bando, per la prima volta, è aperto anche alle imprese del settore agricolo e agroalimentare. La misura è contenuta nell'ordinanza numero 13/2017 del presidente della Regione Emilia-Romagna e commissario delegato alla ricostruzione, Stefano Bonaccini, che fissa al 16 ottobre 2017 il termine per presentare le domande, che dovranno essere inoltrate tramite la piattaforma "Sfinge". Le imprese agricole e agroalimentari potranno accedere ai contributi secondo le condizioni previste dalla normativa comunitaria sulla concorrenza.

Complessivamente, sulla dotazione messa a disposizione da Inail, alla fine dello scorso mese di maggio si sono registrate quasi 1.800 domande, mentre sono stati concessi contributi per oltre 40 milioni di euro a 1.143 imprese. ■